Trm, Amiat e Sagat disertate le aste ora si va alle offerte

Entro il 29 novembre le nuove proposte d'acquisto Fassino: "Per Gtt disposti a cambiare la delibera"

EMANUELA MINUCCI

«Poiché alla scadenza di oggi non sono pervenute offerte, per la dismissione dell'80 per cento di Trm e il 49 di Amiat, invieremo una lettera in cui si invitano i soggetti che avevano dimostrato interesse ad avanzare entro il 29 novembre offerte in variazione della base d'asta. La più congrua sarà aggiudicata».

La lettera per Amiat

Lo ha detto ieri il sindaco Fassino al Consiglio - per poi riunire in serata la maggioranza - per fare il punto sulla gara andata deserta ieri per la vendita dell'80 per cento di Trm e il 30 di Amiat, con base d'asta di 140 milioni di euro per il termovalorizzatore e 32 milioni per l'azienda di igiene urbana. Anche per Sagat (di cui si venderà il 28 per cento delle quote, base d'asta 58 milioni e e 899 mila) la dead-line è stata spostata il 29 novembre.

112,7 milioni di euro
IL 49% DI GTT

180 milioni di euro
80%TRM 49% AMIAT

La giunta ha ribadito l'intenzione di arrivare alla cessione delle quote entro fine anno

La governance di Gtt

Per quanto riguarda la cessione del 49 per cento di Gtt, il sindaco ha così riassunto la situazione: «La Commissione aggiudicatrice non ha ritenuto di potere accogliere l'unica offerta pervenuta (quella di Trenord) in quanto condizionata». E ha aggiunto: «Dal tipo di offerta e dai quesiti avanzati sono emersi rilievi relativi ad alcuni profili di governance quindi si è provveduto a richiedere ai soggetti prequalificati di specificare, entro la giornata di domani, (oggi per chi legge,ndr) i punti che apparirebbero eventualmente ostativi all'offerta». Conclusione: «Qualora questi rilievi risultassero condivisibili, la giunta presenterà nei prossimi giorni al Consiglio le nuove delibere necessarie alla dismissione».

Curto (Sel): « Qual è l'obiettivo per evitare di sforare ancora il patto di stabilità?»

«Avanti tutta»

In questa lotta contro il tempo Torino vuole farcela: «La giunta riconferma il suo pieno impegno a proseguire nelle cessioni deliberate dal Consiglio con l'obiettivo di concluderle entro fine anno».

Le dismissioni difficili

Il sindaco ha spiegato il motivo per cui è tanto difficile arrivare alla dimissione dei gioielli di famiglia che non sia risulti una svendita: «Mentre i rapporti di acquisto e vendita tra imprese sono soggetti a rapporti negoziali, un ente locale è invece vincolato a leggi, regole e ordinamenti che spesso appaiono lontanissimi da logiche di mercato e di impresa. Poi va ricordato che le basi d'asta indicate derivano da valutazioni forniteci dagli advisors scelti dalla città, fermo restando che quelle valutazioni sono anch'esse sottoposte alla verifica del mercato e alle leggi della domanda e dell'offerta, oltrechè al rapido mutare del contesto economico e finanziario complessivo».

L'amarezza del sindaco «L'ente locale deve fare i conti con leggi lontane da logiche di mercato»

Le reazioni del Consiglio

Pacate le reazioni del Consiglio. Ricca (Lega Nord) «Il nostro sì non è così scontato vogliamo capire quanto ci rimetterà la Città». Marrone (neocapogrupo Pdl): «Tocca a noi ridefinire i paletti per le condizioni di gara ribadendo la centralità del Comune nella gestione dei servizi». Bertola (M5S): «Continuo a credere che sarebbe meglio rinegoziare il debito della città e non vendere il patrimonio». Poi la maggioranza, compatta con il suo sindaco: Paolino (PD): «Così contiamo di riportare Torino nel patto di stabilità, riducendo il debito e trovando risorse indispensabili per continuare a cercare di alleggerire il peso della crisi sui più deboli». Un po' meno ottimista Curto (Sel): «Siamo su un treno in corsa, speriamo vada nel verso giusto. Vorremmo sapere qual è l'obiettivo indispensabile per non sforare nuovamente il patto di stabilità».

L'inceneritore del Gerbido

Uno dei gioielli - ancora in costruzione e messo in vendita dal Comune - secondo gli esperti si tratta di uno dei pezzi anzi il pezzo più appetibile di tutta la partita